

BIBLIOGRAFIA DI PADRE AGOSTINO GEMELLI

a cura di Edoarda Preto,
Vita e Pensiero,
Milano 1981
pp. XVI-467, L. 60.000.

di Alfredo CANAVERO.

Quando nel 1978 fu celebrato il centenario della nascita di padre Agostino Gemelli, numerosissimi furono i giornali e i periodici che pubblicarono articoli e servizi sul fondatore dell'Università cattolica del sacro Cuore¹: alcuni agiografici (con maggiore o minore misura), altri astiosamente demolitori, altri ancora (pochi) serenamente ed equilibratamente critici.

Certo Gemelli è un personaggio quanto mai lontano dai miti e dai valori del nostro tempo². La sua vita fu tumultuosa, lunga, realizzatrice, spesso controcorrente, adatta quindi a lasciare dietro di sé affettuosi ricordi e rimpianti, ma anche inesausti odi e avversioni. Basterà ricordare la sua clamorosa e improvvisa conversione che nel 1903 fece di Edoardo Gemelli, speranza del socialismo lombardo, il francescano fra Agostino; l'appassionata difesa condotta da lui, medico e già assistente di Camillo Golgi, dei miracoli di Lourdes di fronte all'Associazione sanitaria milanese; l'attivismo per la consacrazione dell'esercito italiano al sacro Cuore durante la prima guerra mondiale; la fondazione dell'Università cattolica; i suoi complessi rapporti col fascismo; la sua attività scientifica nel campo della psicologia, così variamente giudicata.

In realtà della vita di Agostino Gemelli si conosce ancora poco. O meglio, nessuno ha ancora affrontato lo studio della sua multiforme personalità per scriverne una biografia inserita nel contesto dei tempi in cui visse e operò. Solo così molti episodi della sua esistenza acquisterebbero una maggiore comprensibilità, il quadro guadagnerebbe in quelle sfumature che permettono di capire veramente uomini e tempi.

Qualcosa in questa direzione è già stato fatto. Si pensi al contributo di Giorgio Rumi su *Padre Gemelli e l'Università Cattolica*³, in cui era precisato il progetto di riconquista cristiana della cultura e della società italiana mediante la formazione di una élite dirigente formata nell'ateneo milanese. O al breve scritto del Goetz che ha illustrato come Gemelli riuscì a sottrarsi al giuramento imposto ai professori universitari dal regime fascista⁴. È peraltro ancora troppo poco per un pre-

¹ Se ne veda un rapido bilancio in G. Rumi, *In margine al centenario di Agostino Gemelli: due documenti su Università Cattolica e fascismo*, «Storia Contemporanea», X, 4-5 (1979), pp. 1019-1041.

² Cfr. G. Rumi, *Il « medioevalismo » moderno di padre Gemelli*, «Il Giorno», 18 gennaio 1978.

³ G. Rumi, *Padre Gemelli e l'Università Cattolica*, «Storia Contemporanea», III, 4 (1971), pp. 875-903.

⁴ H. Goetz, *Agostino Gemelli ed il giuramento del 1931*, «Quellen und Forschungen», (1979), pp. 421-435.

sonaggio che ebbe un ruolo di spicco nella storia della Chiesa, del movimento cattolico e della società italiana contemporanea. Ancora troppi momenti restano oscuri e facilmente si prestano a distorsioni o strumentalizzazioni.

A facilitare il compito di chi in futuro si dedicherà a scrivere la storia di padre Gemelli (e anche quella dell'Università cattolica, di cui si sente sempre più il bisogno) appare opportunamente la *Bibliografia di Padre Agostino Gemelli*, curata con passione da Edoarda Preto, che fu tra le collaboratrici più vicine al francescano. La bibliografia ordina cronologicamente 2.157 titoli di lavori gemelliani: libri, opuscoli, recensioni, prefazioni, necrologi, traduzioni in lingue straniere, apparsi nel corso di quasi sessant'anni. Il lavoro della Preto è indubbiamente utile e anche suggestivo. La decisione di scegliere l'ordine cronologico, piuttosto di raggruppare gli scritti per materia, se pure pone allo studio qualche problema pratico, consente di seguire l'itinerario dell'evoluzione intellettuale di Gemelli.

Si va così dai primi dodici lavori di argomento strettamente medico (1900-1903), alla *Lettera aperta a Filippo Meda* scritta per spiegare i motivi della sua conversione e dimostrare che ciò non era frutto di « pazzia » come molti avrebbero voluto. Fino al 1908 prevalgono ancora gli scritti medici, ma si può notare un progressivo interesse per la psicologia e per la filosofia, che culmina nella presentazione del programma della « Rivista di filosofia neo-scolastica » (1909).

Da allora sempre più spesso compaiono scritti per le contingenti battaglie culturali e politiche a difesa dell'idea cattolica: dal celeberrimo *Medioevalismo* (1914), vero e proprio programma che già dal titolo suonava volutamente provocatorio, a *Il programma del Partito Popolare Italiano* (1919), scritto in collaborazione con Francesco Olgiati, in cui si criticava la concezione che stava alla base del partito di don Sturzo.

Dal 1921, come è ovvio, gran parte degli scritti ha come oggetto l'Università cattolica e la sua vita. Non è però assente l'attenzione per ideologie diverse, come testimonia la prefazione a quella biografia di *Carlo Marx* di Francesco Olgiati, che inaugurò la collana dell'editrice Vita e Pensiero.

Non è certo possibile dare un'idea, in poche parole, della vastità e della varietà della bibliografia gemelliana. Resta l'auspicio che pubblicazioni come queste possano indurre gli studiosi ad affrontare, *sine ira ac studio*, un personaggio tanto complesso e difficile come fu il fondatore dell'Università cattolica.

Chiara Macconi
IL NOSTRO GIORNALE QUOTIDIANO

Ldc, Torino 1981,
pp. 164, L. 3.500.

di Luigi ROSSI

Fra gli interventi centrati sul problema *quotidiano in classe*, che è venuto a movimentare il dibattito socio-pedagogico proprio per le sue interessanti applicazioni, questo contributo di Chiara Macconi merita un'attenzione particolare.

Il volume si presenta come un manuale di facile lettura che analizza da un punto di vista linguistico il *medium* "giornale quotidiano". È nell'analizzare come viene fatto (dall'evento al prodotto finito), da chi viene fatto (nella storia e nell'attualità), a chi si rivolge (il lettore e i suoi problemi di decodifica, la scuola e le sue esigenze) che il processo comunicativo trova il suo completo svolgimento e si arriva a delinearne una grammatica e una sintassi del mezzo.

Dopo aver tratteggiato un profilo del quotidiano e dei periodici, l'autrice analizza diversi tipi di prodotti stampati: l'informazione alternativa, la stampa femminile, la stampa sportiva e per ragazzi.

L'ultimo capitolo riguarda espressamente il quotidiano in classe: perché usarlo e come farne strumento di lettura del reale salvaguardando il suo specifico.

Per evitare il pericolo di un uso estemporaneo del giornale viene indicato un metodo — l'analisi del contenuto — che, pur non presentato come assolutamente scientifico, tuttavia raggiunge apprezzabili risultati. L'indicazione di questo metodo e i possibili obiettivi, differenziati secondo il livello degli studenti e secondo il risultato da ottenersi, sono diffusamente esemplificati da due ricerche (una relativa al viaggio del Pontefice in Francia, l'altra alle elezioni presidenziali americane) che permettono interessanti osservazioni sul modo di comportarsi della stampa quotidiana.

A questi due esempi di lettura seguono poi, in chiusura del volume, numerosi esercizi.

Tutto questo processo è finalizzato all'obiettivo dell'educazione all'atteggiamento critico, anche se lo stimolo a usare il giornale può sorgere dall'educazione civica, dalle ricerche sul territorio, dalle sollecitazioni delle singole discipline.

« ... la scuola ha i mezzi per intervenire ... per cogliere i condizionamenti e liberare da un uso totalizzante del mezzo: deve solo accettare che il precario, il non programmato entrino fra le sue mura, si facciano metodo e diventino storia. È proprio da un uso comunitario e sociale come quello scolastico che l'aspetto rassicurante e confermatario del quotidiano viene messo in discussione e le varie analisi soggettive concorrono a darne una visione più sfaccettata e ricca ».

Questi ci paiono, in sintesi, i suggerimenti più efficaci con i quali Chiara Macconi giustifica l'introduzione del giornale in classe.